

La scienza europea conquista i cinesi

Fonti ricciane

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 26-27.

Una delle cose con che fece il P. Matteo ammirare i letterati e grandi della Cina fu con la novità delle nostre scientie, mai udita a loro. Percioché questa fu la prima volta che si uditte in questa terra: esser la terra ritonda, avendo loro per primo principio e detto antico «essere il cielo rotondo e la terra quadrata»; che stava nel centro dell'universo e di tutte le parti di sotto e di sopra era habitata, essendo gli uni antipodi degli altri, cosa che sino adesso non possono totalmente molti credere; che l'eclisse della luna era fatta per interpositione della terra fra il sole e la luna con l'ombra sua, avendo fin adesso i loro letterati finte mille chimere per dar ragione di questa oscurità della luna, sino a dire che la luna, posta *ex diametro* dirimpetto del sole, spaurita perdeva il lume, altri che nel mezzo del sole vi era un buco vacuo, all'incontro del quale posta la luna, non poteva esser illuminata; che il sole era molto maggior che la terra, e questo credero alcuni più facilmente, perché avevano detto certi letterati che lo volsero misurare con instrumenti, esser grande più di mille miglia; ma esservi stelle maggiori e molto maggiori della terra, parve maggior paradosso; che il cielo era cosa solida e le stelle stavano fisse in esso e erano dieci globi l'uno sopra l'altro con diversi movimenti, perché quello degli excentrici et epicicli non insegnò se non dipoi di molti anni ad alcuni più intelligenti; che l'altezze de' poli erano diverse secondo i varij climi, e l'istesso de' giorni e notti, nascere e ponere del sole.

Questa anco fu la prima volta che videro la *Descrizione universale di tutta la terra* in globo et in mappa con le terre poste, con distintane di meridiani, paralleli e gradi, con la linea equinoctiale, tropici, e poli artico et antartico, con le sue cinque zone. Delle quali cose, sebene avevano avuta qualche notitia nel cielo o globo celeste, pure mai avevano visto queste cose nella terra.

Videro anco astrolabio con sue lamine, sfera con la terra nel mezzo, e due diversità de' poli,

uno mobile e fisso [l'altro], con che ebbero grande lume per intendere il movimento de' pianeti, a loro inintelligibile. Videro l'horiuolo solare in piano all'orizzonte, et anco in ogni muro che volessino, oltre altre sorti di horologij; e, quel che più gli fece stupire in questa materia, gli segni celesti o gli ventiquattro tempi degli anni, di che loro più usano, posti negli horiuoli, con le sue parabole et hiperbole e linee rette, dalle quali l'ombra dello stilo non discrepava né un punto, il giorno che in esso stava scritto in loro lettera. Videro anco quadranti et altri modi di misurare le altezze de' torri, profondità de' pozzi e de' valli, e longhezze de' viaggi con molta facilità, con l'arte del contare con penna, usando loro a contare con certi istromenti. Di tutte queste cose, a loro tanto strane, rendeva il Padre ragioni sì chiare e manifeste, che molti non potevano negare esser tutto quanto diceva verità; e per questo in breve si sparse la fama di queste cose per tutti i letterati della Cina. Di che si può scorgere quanto credito ne risultasse a' Nostri et anche a tutta nostra terra, che non osavano dipoi chiamarla «barbara», come chiamano a tutte le altre terre fuori dalla Cina.